

Fabrizio Di Mauro il «nuovo» della comitiva. A destra, il «vecchio» Vierchowod ripescato da Sacchi

Il prof. Arrigo spiega tra mille contraddizioni le sue scelte «Erano, Evani, Simone e Donadoni fuori perché non giocano nel loro club». «Vialli? Attendo che ci sia chiarezza sul suo ruolo». E intanto annuncia la squadra anti-Messico

Di Sacchi in peggior

Con l'amichevole di domani sera col Messico inizia un altro anno di passione per Sacchi. L'Italia non è ancora riuscita a proporre la «rivoluzione» tanto attesa da Matarrese, ricavando solo critiche. Il ct ha ancora molti enigmi da risolvere. Ieri ha avviato un contenzioso col Milan asserendo di non aver convocato 4 rossoneri perché hanno giocato poco nel loro club nelle ultime giornate.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

FIRENZE. Prove tecniche di nazionale. L'amichevole di domani sera col Messico dà il via ad una stagione delicata per l'Italia di Sacchi. In oltre un anno di lavoro il ct ha convocato 50 giocatori, ne ha schierati 36, ma i conti non tornano. Inutile nascondere: la brutta figura rimediata a Milla (con la stentatissima vittoria) ha confermato che la squadra non ha ancora capito e assimilato le idee del ct. E chissà se

saprà farlo in futuro. La classifica del girone di qualificazione non è compromessa. Anzi, lascia margini all'ottimismo. Resta il fatto che il tanto atteso calcio champagne che Matarrese contava di poter proporre con l'uomo di Fusignano non s'è mai visto. La nuova immagine della nazionale è più che mai spenta. Dopo le feste di Natale il presidente della Federcalcio ha incontrato più volte l'allenatore iniziando ad

incalzare. Vuole vittorie e bel gioco per stoppare la valanga di critiche piovute addosso al clan azzurro negli ultimi 12 mesi. Ieri nella prima conferenza stampa del '93 Sacchi, piuttosto teso e sbrigativo, ha cercato il colpo a sorpresa offrendo subito la formazione che giocherà contro il Messico: Pagliuca, Mannini, Maldini, Di Mauro, Costacurta, Vierchowod; Bianchi, Albertini, Mancini, Roberto Baggio, Signori. Due le novità sostanziali: l'insediamento di Di Mauro e la proposta dell'inedita coppia d'attacco Mancini-Baggio, con Signori spostato sulla sinistra a fungere da quarto centrocampista del modulo 4-4-2. Ampiamente previsto l'utilizzo del difensore doriano al fianco di Costacurta. Ma la grossa novità, che di fatto avvia una polemica, è data dalla giustificazione addotta da Sacchi alla man-

cata convocazione dei quattro milanesi Donadoni, Erano, Evani e Simone. «Negli ultimi tempi - ha spiegato il ct - i quattro non hanno giocato molto nella loro squadra. A questo punto della stagione devo avere il costante conforto delle prestazioni in campionato. Se non vengono schierati a tempo pieno o quasi e disputano solo piccoli spezzoni di partite come posso convocarli in azzurro? È evidente che tale argomentazione crea uno strisciante contenzioso con Capello e non poche turbative nei giocatori rossoneri. A questo punto la lotta per un posto da titolare nel Milan rischia di diventare ancor più cruenta perché avrà come posta in palio anche la maglia azzurra. L'assioma di Sacchi presta ossequio al fianco a qualche osservazione. Tanto per esemplificare: non è vero che Evani ha

giocato poco nel Milan. Delle ultime quattro partite ne ha disputate due intere, in un'altra è entrato all'inizio di ripresa. Da questo punto di vista l'esclusione dall'azzurro non reggerebbe. Discorso opposto vale per lo juventino Casiraghi che è stato spesso in panchina ma è risultato sempre presente nelle ultime convocazioni. Il commissario tecnico offre invece una versione pilatesca sulla vicenda Vialli. «Aspetto che ci sia chiarezza attorno al suo ruolo, per non danneggiare lui e la Juve. Trapattini è un grande allenatore saprà trovargli la giusta collocazione. Io resto in attesa per sapere dove utilizzarlo». Cioè se è centrocampista o in attacco. In altri termini il ct pare disponibile ad ambedue le soluzioni. Ma vuole che la mossa decisiva venga fatta dal tecnico bianco-

nero. Circa l'assetto futuro della squadra, Sacchi fa intendere di averlo disegnato per otto undicesimi. Retroguardia imperniata su Pagliuca, Mannini, Costacurta, Baresi, Maldini, centrocampio con Albertini e Bianchi, attacco con Signori al quale si affiancheranno di volta in volta due da scegliersi fra Roberto Baggio, Mancini, Lenini e Vialli. «Sto cercando un centrocampista da affiancare ad Albertini - spiega il ct - in questo senso mercoledì sera proverò Di Mauro, da sempre sotto osservazione». Qualcuno pensa che la convocazione del «viola» sia invece volta a tacitare i tifosi fiorentini ed evitare contestazioni. «Non ho mai fatto convocazioni geopolitiche - conclude Sacchi - ho troppo rispetto per i giocatori e per il pubblico di Firenze che considero molto competente».

Con tanti ringraziamenti a Radice

LORIS CIULLINI

FIRENZE. La squadra che ha la fortuna di avere un giocatore come Di Mauro non avrà problemi sul centrocampo: è un giocatore serio, intelligente, che si impegna al massimo per il collettivo. Questo il giudizio espresso a suo tempo da Gigi Radice sull'ex regista della Roma. Giudizio che è condiviso da Arrigo Sacchi visto che domani gli affiderà il compito di dirigere la squadra azzurra. Fabrizio Di Mauro, nato a Roma nel 1965, non è solo un giocatore capace di dare ordine alla manovra. È molto bravo e al tempo stesso molto modesto e sincero anche fuori dal terreno di gioco.

Quando Sacchi ha comunicato la squadra che schiererà contro i messicani, Di Mauro ha dichiarato: «La prima cosa che ho fatto quando ho ricevuto la convocazione è stata quella di telefonare a Radice. L'ho ringraziato perché se Sacchi mi farà giocare lo devo a lui. Viste come sono andate le cose non teme una reazione da parte dei Cecchi Cori?». No. Quello che pensavo sull'allontanamento dell'allenatore gliel'ho detto in faccia e non attraverso i giornali ai Cecchi Cori.

È contento di poter indossare la maglia azzurra? «È l'aspirazione massima di ogni giocatore. Sono già stato convocato in nazionale. In occasione della partita con la Norvegia ma Sacchi non mi fece giocare». Sperava nella convocazione? «Gli dispiace avere preso il posto di Orlando? «Le mie caratteristiche sono diverse da quelle di Orlando. Sono però dispiaciuto perché Orlando è notevolmente cresciuto sotto ogni aspetto».

Le piace più il gioco a zona o quello ad uomo che dovrà praticare nella Fiorentina? «Sono due moduli diversi. La Fiorentina che giocava a zona l'ho vista dalla panchina. La Fiorentina ad uomo l'ho vista dalla tribuna d'onore. Personalmente sono per la zona ma se l'allenatore preferisce la marcatura ad uomo bisogna sapersi adattare. È certo che nel gioco ad uomo occorrono due mediani molto robusti».

Che effetto le fa essere stato convocato in nazionale con la maglia della Fiorentina e non con quella della Roma? «La domanda è un po' cattiva visto come ci siamo lasciati e la contestazione in atto. Ne va di mezzo anche l'immagine della città. Sono romano e sono cresciuto nelle file giallorosse. Sono solidale con gli ex compagni, con i tifosi ma non con chi gestisce la società».

L'azzurro non ha età per lo «Zar»

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Un esordiente con tre mondiali alle spalle. Per Pietro Vierchowod ieri a Coverciano è stato il primo giorno di scuola col nuovo Maestro. 33 anni, 40 presenze in nazionale, dieci campionati in maglia blucerchiata e uno ciascuno con Fiorentina e Roma, il «Russo» è il giocatore numero 50 convocato da Arrigo Sacchi. «Da molto tempo i giornali parlavano di questa possibilità. Finalmente è arrivato anche il mio turno. Inutile dire che sono molto soddisfatto. Dopo il mondiale dell'86 venni messo da una parte perché considerato troppo vecchio. Poi nel '90 Vicini decise di richiamarmi (a Rotterdam in Olanda Italia 0-0 del febbraio '90 ndr); altro mondiale e nuovo pensionamento per gli stessi motivi. E oggi eccomi di nuovo qua con l'entusiasmo di sempre e senza il peso dell'età».

Con Vierchowod la «colonia» sampdoria in nazionale supera quella milanista per 6 a 5. «Il motivo è molto semplice. I rossoneri hanno una rosa decisamente migliore della nostra, ma alla Samp noi giochiamo tutti, mentre al Milan c'è un turn over continuo e ci sono diversi giocatori che giocano poco». Ma quali sono i motivi che hanno spinto il ct a provare anche questa nuova e inedita soluzione? «Sacchi - dice Vierchowod - tiene costantemente sotto controllo un gran numero di giocatori. Evidentemente non avrà trovato giocatori adeguati ed è ritornato al sottoscritto. Credo che in questa sua scelta abbia contribuito in modo determinante il modulo di gioco che Eriksson adotta nella Samp». C'è anche chi sostiene però che Sacchi voglia «coprirsi» maggiormente in un settore che fino ad adesso ha destato qualche perplessità e in vista della squalifica di capitano Baresi per l'incontro col Portogallo. In questo senso il «Russo» è molto lapidario: «La difesa ha avuto qualche problema solo quando è mancato Baresi. In generale le cause vanno ricercate altrove. Tutto sta nella forza del centrocampo. Purtroppo non ci sono più giocatori del calibro di Antognoni o Orlandi che ti possono cambiare il volto di una partita. Puoi avere la difesa più forte del mondo, ma se il centrocampo non funziona...».

Mentre Vierchowod parla a briglia sciolta, pochi passi più in là Arrigo Sacchi comunica la formazione di domani e che lo vede con la maglia numero 6 a fianco di Costacurta. Un'occasione, forse l'ultima, per dimostrare il suo valore. Per lui gli esami non finiscono mai.



Un'immagine del tifo durante una partita allo stadio Olimpico

I giochi di prestigio del Mister Confusione

1 Di Chiara

Sacrificato sull'altare di Maldini

Sacchi giustifica la mancata convocazione parlando di normale turnover. Ma l'impressione generale è che il difensore del Parma sia ormai tagliato fuori dalla formazione titolare che giocherà le partite decisive per la qualificazione a Usa '94. Maldini non ne vuol sapere di trasferirsi sulla fascia destra. Tantomeno vuol giocare come «centrale». Pretende la maglia numero 3. E sembra aver partita vinta dal momento che può essere considerato il miglior terzino sinistro del mondo: «A sfavore di Di Chiara gioca anche una certa precarietà sul piano fisico. Si infortuna con molta frequenza. In questo momento è in fase di lento recupero. Ma Maldini gli sbarrerà inesorabilmente la strada».

2 Vierchowod

Tappabuchi oppure salvagente?

Dal momento che Sacchi giudica titolari inamovibili Costacurta e Baresi, vien da pensare che la convocazione dell'ormai trentatreenne «centrale» della Sampdoria sia una cosa a se stante, dovuta esclusivamente al fatto che il capitano milanista il 14 febbraio non potrà giocare contro il Portogallo perché squalificato. Dunque Vierchowod dall'alto della sua classe e della sua esperienza, farà i suoi bravi 90 minuti, cercherà di guidare l'ancora lacunoso Costacurta, poi ringrazierà a salutare la compagnia. Il ct non si fida molto degli altri difensori centrali in circolazione. Ieri ha liquidato Minotti e Apolloni perché col Parma non fanno zona pura. L'ama è solo una buona riserva. Il panorama della serie A non offre nient'altro.



Roberto Mancini ha ritrovato dopo una lunga attesa la maglia azzurra

3 Di Mauro

Un regalo ai tifosi di Firenze

Sono in molti a sostenere che l'improvvisa convocazione del fiorentino Di Mauro (già chiamato una volta da Sacchi) sia volta anche a tener tranquilli i tifosi viola. Sacchi si affrettava a precisare che da tempo segue il giocatore e che questa è l'occasione buona per vederlo all'opera magari per 90 minuti. Di Mauro poteva essere convocato prima. È stato chiamato stavolta nonostante la squalifica, che però ha scontato domenica. Dunque è arrivato in ritiro «pulito». Ha le qualità e il temperamento per dar vita ad una buona coppia col giovane milanista. L'appuntamento col Messico sarà fondamentale per il suo futuro in azzurro.

4 Mancini

Esperimento rivolto al futuro

È in gran forma. Doveva giocare già a Malta ma non se ne fece nulla per un guasto fisico. Il giocatore s'è pian piano trasformato in prima punta. E Sacchi fa bene a provarlo al fianco di Baggio. Una coppia d'attacco inedita, piena di classe e di fantasia. Genio e sregolatezza. Potrebbero essere titolari per gli appuntamenti futuri o magari «ciccare» clamorosamente. Ma l'esperimento andava fatto. L'accoppiata Mancini-Baggio sbilancerà un po' in avanti la squadra, anche se Signori verrà utilizzato in appoggio al centrocampo. L'Italia proporrà un 4-4-2 inedito, in una partita sperimentale della quale però Sacchi vuol trarre indicazioni in vista del viaggio in Portogallo.

Domenica c'è stata la prima manifestazione «unitaria» delle curve per ricordare il morto di Bergamo Viaggio in un mondo dove il tam tam vola via fax e cellulare. Ma rischia di rimanere una «pax» isolata

E l'ultrà scopre il patto trasversale

La prima manifestazione «trasversale» degli ultrà italiani. È accaduto domenica: nessuno striscione nelle curve, solo un «lenzuolo» bianco con la scritta «10.1.1993: la morte è uguale per tutti». Dedicato al cittadino bergamasco morto d'infarto due domeniche fa, vittima degli incidenti del dopo Atalanta-Roma. L'«idea» è nata a Roma, poi il tam tam: via fax, via cellulare, via telefono.

FULVIO CANALI

ROMA. C'è voluta la scintilla per accendere il motore. Poi sul filo di un tam tam telefonico e del fax, di riunioni fra i vari gruppi per dire, «ok, aderiamo», è nata la prima manifestazione unitaria degli ultrà. Un patto trasversale al di sopra, per un giorno, di antiche ed acerrime rivalità. Domenica, nei luoghi deputati, le mille curve, tutti, tranne la tifoseria napoletana, hanno risposto all'appello. Le curve erano nude, senza gli abituali striscioni identificativi dei gruppi ultrà. A inizio partita, a Roma come a Milano come a Genova come a Torino, un lenzuolo con una scritta: «10.1.1993: la morte è uguale per tutti». È qui torniamo alla scintilla: il cittadino bergamasco morto

sedici ai diciotto anni. Appartengono ad un gruppo emergente della tifoseria giallorossa, «Opposta fazione», versante politico la destra, collocazione abituale nello stadio «zona bassa della curva Sud, a ridosso della tribuna Tevere». Alcuni di loro, in nome delle simpatie per il fascio, hanno buoni rapporti con gli ultrà laziali del gruppo «Iriducibili». Hanno discusso insieme il progetto, ovvero rendere giustizia ad una morte provocata da una carica di polizia assurda e immotivata, e hanno detto «sì, si può fare». Così, è cominciato il tam tam. Via fax, per quelle sedi ultrà che ne sono provviste, ad esempio quella dei napoletani della curva Nord - e, quando vecchie conoscenze lo permettevano, via telefono. O cellulare: lo hanno in tasca molti leader delle curve. Sabato gli ultrà hanno capito che il progetto aveva via libera. Avevano aderito tutti, tranne una città: Napoli. «Ma non è stato un rifiuto polemico il nostro - spiega Gennaro Montuori, leader degli ultrà curva Nord - anzi, di fronte a motivi seri come la morte noi napoletani siamo i primi a rispondere all'appello. Però il progetto è stato gestito

solo. Noi siamo stati avvisati solo all'ultimo momento e ci siamo trovati di fronte ad una situazione imbarazzante. L'associazione che lotta contro il cancro aveva promosso l'iniziativa di una raccolta di fondi in occasione di Napoli-Lazio: se noi avessimo tolto gli striscioni si sarebbe potuto pensare che non volevamo partecipare. E poi c'è anche un altro motivo. Essere avvisati all'ultimo momento e senza un comunicato ufficiale da diffondere attraverso i giornali si sarebbe potuto equivocare. Il Napoli, si sa, è in difficoltà e la gente avrebbe potuto pensare ad una nostra contestazione contro la squadra. Così, abbiamo deciso di non aderire. Certo, se ci sarà un'altra volta, mi auguro che a Roma lavorino meglio».

A Roma, il giorno dopo, è un day after di contrasti. Un ultrà che vuole rimanere anonimo: «Non credo ad un'altra volta, vabbè, è stata promossa questa iniziativa, ma chissà se è servita». C'è invece chi applaude l'«idea», risalendo alla sua origine: «Io sono stato informato solo domenica mattina, ma il progetto mi è sembrato buono - dice Giuseppe

De Vivo, capo della «Frangia Ostile», il gruppo più giovane fra quelli che compongono la curva romanista - «Qui si fanno due pesi e due misure, quando sbaglia la polizia si distorcono i fatti. La versione ufficiale vuole coprire la verità, di Colombi è stato pure detto che era un tossicodipendente. Come se il fatto di esserlo, ammettendo che sia vero, può alleggerire le colpe di chi ha usato, senza ragione, la mano pesante». Ad una nuova frontiera, ad un nuovo rapporto fra i professionisti del tifo, De Vivo dice però di non credere: «È stato fatto fronte comune perché il problema riguarda tutti. Ma non c'è da illudersi, perché il tifo ha preso una strada e non sarà facile tornare indietro. Conosco bene lo stadio, lo frequento da quindici anni e se l'estate scorsa ho abbandonato i «Boys» e deciso di formare un nuovo gruppo è stato proprio perché non accetto più la politica dell'ipocrisia. Noi abbiamo avuto il coraggio di tirarci indietro, di concepire lo stadio come punto di incontro per fare coreografia e tifo, altri, invece, cercano la pubblicità. Fare casino per vivere un giorno da protagonisti e finire sui giornali».

La geografia degli ultrà da Bergamo a Napoli

La mappa delle dieci curve delle principali tifoserie di serie A: Roma: Boys, Opposta Fazione, Frangia Ostile, Fedayn, Cucs (il Comandante Ultrà Curva Sud) si è riunito dopo una spaccatura durata cinque anni, la frattura fu causata dall'arrivo alla Roma dell'ex laziale Manfredonia). Lazio: Iriducibili, Viking e Eagles (quest'ultimo, il gruppo più antico fra gli ultrà italiani, fondato nel 1974, è in crisi: domenica 10 gennaio, in occasione di Lazio-Brescia, per la prima volta dopo diciannove anni non è stato esposto lo striscione). Juventus: Drughì, Viking (tifosi bianconeri della Ligu-

ria), Area bianconera (ultra della zona lombarda). Torino: Ultras, Granata corps. Inter: Boys (gli unici che sono riusciti a prendere le distanze dagli skin, vietandogli gli striscioni), Eagles. Milan: Brigate rossonere, Fossa dei Leoni, Gruppo Brasato (quest'ultimo di recente composizione, frequentato da giovanissimi di tendenze skin). Genova: Fossa dei Grifoni. Sampdoria: Ultras Tito Cucchiaroni. Atalanta: Brigate nerazzurre, Wild Kaos (vi aderiscono molti tifosi dell'hinterland bergamasco). Napoli: Ultras curva B, Blue Lyons, Fedayn.

BREVISSIME

Zenga non si opera. Sono rientrati i timori di domenica sera. Il portiere dell'Inter dovrà rimanere a riposo per due settimane. Le indagini radiologiche hanno, infatti, escluso fratture.

Pallanuoto. La nazionale italiana, medaglia d'oro alle passate Olimpiadi, gioca oggi il primo incontro dopo il successo spagnolo. Alle 18.30 incontrerà nella piscina del Foro Italicco la nazionale della Romania in un incontro amichevole.

Basket europeo. Questo il programma degli incontri dell'Eurocup di giovedì prossimo: Scavolini Pesaro-Knorr Bologna e Real Madrid-Benetton Treviso.

Calcio argentino. Il sindacato dei calciatori ha proposto alla sua federazione di ridurre a tre il numero dei giocatori stranieri consentiti in ogni squadra, per combattere la disoccupazione locale.

Messaggero in Coppa. Oggi, le formazioni maschili e femminili di Ravenna partiranno alla volta di Atene e Budapest. I ragazzi di Ricci incontreranno domani l'Olimpiakos. Le donne, invece, se le vedranno con il Tungsram.

Mosier in lutto. È morta ieri, a ottantadue anni, la madre del popolare ciclista trentino.

Liguori sospeso. Il tecnico della temana è stato sospeso dalla società dopo l'ennesimo risultato negativo